



Clima e finanza sostenibile: il problema è l'informazione

I risparmiatori italiani sono pronti a investire in modo sostenibile, ma il sistema non lo è abbastanza per fare un'adeguata informazione. Ecco i dati della ricerca sui risparmiatori italiani del Forum per la Finanza Sostenibile e BVA Doxa

12 novembre 2019

Francesca Conti

- La conoscenza delle caratteristiche dei prodotti ESG è giudicata “insufficiente” dal 47% dei risparmiatori intervistati e la pubblicità sarebbe “inadeguata” per il 36%
- La quota di risparmiatori a cui gli operatori hanno proposto investimenti sostenibili si attesta al 40%, in aumento di 9 punti percentuali rispetto al 2018

I risparmiatori italiani vogliono investire in modo sostenibile, ma **solo il 13% lo fa già**. Il motivo? Il **sistema finanziario italiano non fa abbastanza informazione in materia di investimenti ESG** (Environmental, Social, Governance).

L'ultima edizione della ricerca *Risparmiatori italiani e cambiamento climatico* condotta dal **Forum per la Finanza Sostenibile** in collaborazione con **BVA Doxa**, presentata a Roma in occasione dell'inaugurazione dell'**ottava edizione della Settimana SRI** lo conferma: **più dell'80% degli intervistati considera importante essere messo al corrente della sostenibilità ambientale e sociale** dei propri investimenti.

Tuttavia, oltre la metà del campione giudica molto carente l'informazione sulla finanza sostenibile in Italia e ritiene che **il settore finanziario non tenga sufficientemente in considerazione i fattori ambientali, sociali e di governance**. Il progetto di ricerca è stato realizzato con il sostegno di Allianz Global Investors, Etica Sgr e State Street Global Advisors.

La conoscenza delle caratteristiche dei prodotti ESG è giudicata “insufficiente” dal 47% dei risparmiatori e la pubblicità sarebbe “inadeguata” per il 36%. Tuttavia, si registrano risultati incoraggianti da parte della rete di vendita: **la quota di risparmiatori a cui gli operatori hanno proposto investimenti sostenibili si attesta al 40%**, in aumento di 9 punti percentuali rispetto al 2018.

I temi ambientali che influenzano maggiormente le scelte di investimento – sottolinea ancora il report – sono: **le energie rinnovabili, citate dal 72% degli intervistati, le politiche di risparmio energetico (69%) e l'economia circolare (67%)**. I sottoscrittori di prodotti SRI accordano grande importanza ai temi ambientali: per il 92% la presenza di politiche a supporto dell'ambiente da parte delle aziende è stata “molto” o “abbastanza” rilevante per la scelta di investimento.

Guardando all'atteggiamento dei risparmiatori rispetto ai temi ambientali e al rischio climatico, lo studio evidenzia come tutti gli intervistati attribuiscono all'attività umana la responsabilità del cambiamento climatico: **il 91% ritiene che le cause siano di origine antropica**.

Oltre il 60% dei risparmiatori dichiara di aver modificato i propri comportamenti in ottica di sostenibilità ambientale, prestando particolare attenzione alla raccolta differenziata, all'utilizzo di lampadine Led e alla riduzione degli sprechi. **Agricoltura, settore alimentare ed energia sono i settori economici considerati maggiormente esposti agli effetti del cambiamento climatico**.

I **danni alla salute e all'incolumità delle persone** rappresentano il **principale rischio per l'economia collegato al cambiamento climatico per il 70% degli intervistati**. Seguono i danni alle produzioni agricole e le migrazioni, citati rispettivamente dal 62% e dal 45%.

Il 33% del campione, infine, ritiene che **le istituzioni europee siano i principali attori deputati alla prevenzione e al contenimento del rischio climatico**; seguono i produttori energetici (18%) e le istituzioni nazionali (17%).